

# Il pittore che scappava dai nazisti L'omaggio degli Uffizi a Rudolf Levy

L'acquisizione di un ritratto esposto nel **Giorno della Memoria** e una mostra nel 2023 per l'artista catturato a Firenze e morto ad Auschwitz

*E le Gallerie dedicano a Cesare Fasola e alle opere salvate una diretta sul web*

di **Maria Cristina Carratù**

Appena un anno prima di essere deportato, il 12 dicembre del 1943, il grande artista ebreo tedesco Rudolf Levy (Stettino 1875-Auschwitz 1944), con alle spalle una vita rocambolesca e nel dicembre del 1940 approdato a Firenze, dipinse un ritratto di giovane donna intitolato "Fiamma", olio su tela in stile "matissiano" che rappresenta con colori brillanti una giovane donna seduta a un tavolo, davanti ad alcuni libri. Un piccolo grande capolavoro, esposto nel 1968 a Tel Aviv, e nel 1995 a Berlino e a Milano, e che entra adesso, acquistato dagli Uffizi, a far parte a pieno titolo delle collezioni delle Gallerie. Da domani, in occasione del **Giorno della Memoria**, il quadro sarà esposto a Palazzo Pitti (ingresso della Galleria Palatina, Corridoio delle Statue), mentre nel gennaio del 2023, ha annunciato ieri il direttore degli Uffizi Eike Schmidt, sarà nuovamente visibile nell'ambito della prima mostra monografica dedicata a Levy, che le Gallerie stanno preparando insieme al Museo e al Centro di documentazione della deportazione e resistenza di Prato. «Rudolf Levy era uno dei più importanti artisti ebrei in esilio a Firenze durante la Seconda guerra mondiale, le sue opere, ispirate a Matisse, vennero messe dai nazisti

nell'indice dell'"arte degenerata", ha ricordato ieri Schmidt.

Delle vicende artistiche e biografiche dell'artista tedesco, negli anni Venti del XX secolo esponente del movimento della Secessione berlinese, si è a lungo occupato lo storico berlinese Klaus Voigt, esperto dell'esilio in Italia e membro del comitato scientifico della Fondazione del museo pratese, scomparso lo scorso settembre. Alla sua iniziativa risale anche la pietra d'inciampo dedicata al pittore ebreo collocata nei giorni scorsi davanti a Palazzo Guadagni in piazza Santo Spirito 9, dove un tempo si trovava la pensione Bandini. Lì - nell'ultimo periodo del suo esilio dalla Germania nazista Levy ha soggiornato e lavorato per tre anni, realizzando una sessantina dei circa trecento quadri della sua intera produzione, e lì tornerà fino all'ultimo giorno da uomo libero, per dipingere e rivedere i suoi amici artisti, anche dopo esser stato costretto, con l'occupazione tedesca, a nascondersi in una torre di Borgo San Jacopo. Lì fu infine catturato, nel corso di un incontro con sedicenti collezionisti d'arte che erano in realtà uomini della Gestapo. «Sono in prigione alle Murate da più di una settimana. Dio solo sa quando potrò uscire», sarà l'ultima sua traccia di vita in una lettera a Elena Bandini, «è duro per un

uomo di 68 anni che non ha mai fatto male a nessuno trovarsi in questa situazione. Pazienza...».

E ieri, intanto, al tema della Shoah è stata dedicata la diretta Facebook "Uffizi On Air", con il ricordo di Cesare Fasola (1886-1963), per oltre vent'anni direttore della Biblioteca dell'allora soprintendenza alle belle arti, oggi Biblioteca Magliabechiana delle Gallerie, nonché, e soprattutto, protettore sia del patrimonio storico-artistico dei musei fiorentini, che di quello appartenuto alle famiglie ebraiche, depredate dai nazisti. Fasola, esponente del Comitato di liberazione nazionale, si adoperò in mille modi per difendere le collezioni (nascoste in depositi sicuri già allo scoppio della guerra), e fu lui, durante il ritiro dei tedeschi, a impedire in molti casi il trasporto di libri e documenti verso il nord, così come le razzie dei beni degli ebrei fiorentini, ad opera della spietata banda Carità. Nel 1945 Fasola parlò della sua esperienza in un volume che contiene anche l'elenco delle opere d'arte salvate.

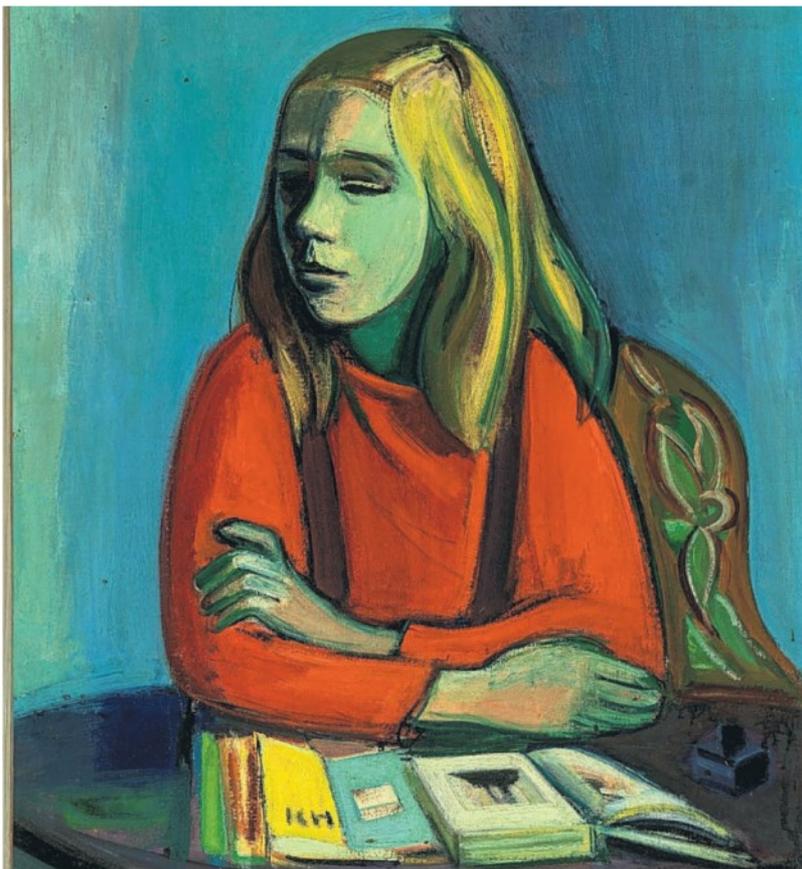
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ◀ La Fiamma

A sinistra il ritratto. Sotto, la pietra d'inciampo dedicata a Rudolf Levy





DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994